

dal Marchese Obizzo, e spesso li voleva alla sua mensa. In questa maniera era preparato il buon boccone per li Fiorentini, ed essi aveano aperta la bocca per prenderlo, quando la mala fortuna l'intraversò. A i Pisani informati del mercato fatto, rincresceva troppo il vedere, che Lucca Città sì vicina cadesse in mano de' Fiorentini; e però più tosto che permettere un sì fatto acquisto, vollero arrischiar tutto. Ed eccoti, che all'improvviso con quante forze poterono, marciarono sul Lucchese, e impossessatisi del Castello del Ceruglio, e di Monte Chiaro, o sia Carlo, nel dì 22. d'Agosto andarono a mettere l'assedio a Lucca. Aveano essi fatta lega con Luchino Visconte, allorchè gli diedero Francesco da Posterla dianzi imprigionato; (a) e promessi a lui cinquanta mila Fiorini d'oro, ne ottennero due mila cavalli, comandati da Giovanni Visconte da Oleggio, creduto suo Nipote, di cui avremo assai da parlare andando innanzi. Ebbero ancora da i Gonzaghi, da' Correggeschi dominanti in Parma, da Ubertino Carrarese, e da altre amistà, non pochi rinforzi di cavalli e fanti; e con tale Armata formarono in breve tempo una mirabil circonvallazione intorno a Lucca, e parimente un'altra intorno al loro campo con fosse, steccati, e bertesche. Non poteano darfi pace i Fiorentini per questo accidente, e tosto fatto ricorso a' Sanesi, Perugini, Bolognesi, a Mastino dalla Scala, ed a i Marchesi di Ferrara, e ad altri ancora, ebbero soccorso da tutte le parti, di maniera che misero insieme un esercito di tre mila ed ottocento cavalieri, e più di dieci mila pedoni al soldo loro, senza le masnade de' Contadini. Con queste forze, eletto per Generale Maffeo da Ponte Carale, Nobile Bresciano, entrarono ostilmente nel Lucchese, e presero varie Castella. Intanto fece Mastino istanza per l'esecuzione del trattato, minacciando di dar Lucca a i Pisani; e contentatosi di detrarre dalla somma pattuita settanta mila Fiorini d'oro, volle, che i Fiorentini prendessero il possesso di Lucca. Riuscì ad un corpo di lor gente e di Mastino di rompere le linee nemiche in un sito, ed entrare in quella Città, che loro fu consegnata, sicchè cominciarono a far quivi i padroni. Poscia nel dì 2. d'Ottobre si avvisarono di dar battaglia a' nemici (b), che l'accettarono senza farsi pregare. Aspro e fiero fu il combattimento, e sulle prime fu rovesciata la schiera grossa de' Pisani, abbattuta l'insegna di Luchino Visconte, e fatto prigione Giovanni da Oleggio suo Capitano; ma in fine rimasero rotti i Fiorentini, che conquisati si ritirarono il meglio che poterono.

(a) *Johannes de Bazano Chron. Mutinense Tom. XV. Rer. It.*

(b) *Chronica Saneſe Tom. eod.*